

## “L’educazione funziona più della censura”

di Maria Novella De Luca

«La regolamentazione è indispensabile. Sia nei confronti di chi offre contenuti, sia nei confronti di chi ne fruisce. È giusto sanzionare un sito come “Pornhub” che mette in rete violenze e stupri, sono reati puniti dal codice penale, pur sapendo che spesso questi contenuti atroci riaffiorano poi nel dark web. E proprio perché di fatto la Rete è inafferrabile, fino all’adolescenza i ragazzi dovrebbero essere accompagnati nell’uso della tecnologia. Dovrebbero, perché sappiamo invece che non bastano filtri e *parental control* a proteggerli. L’unico antidoto è l’educazione».

Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano, è uno dei massimi esperti in Italia della relazione tra giovanissimi e internet, di quella simbiosi di vero e virtuale che ormai plasma le ultime generazioni.

### Lancini, è giusto controllare la Rete?

«Sì, se parliamo di giovanissimi. Forse, se parliamo di adulti. Il controllo è un’arma a doppio taglio. È giusto imporre sanzioni a un colosso del porno che finge di non sapere se le sue entrate milionarie arrivano anche dai video di stupri delle minorenni. Ma sappiamo che il controllo della Rete è spesso un’arma per limitare la libertà di espressione».

**Di fronte di fronte ai**

### materiali atroci che l’inchiesta del New York Times ha scoperto dentro “Pornhub”, non crede che la censura sarebbe lecita?

«Non solo lecita ma necessaria. Sono reati. Così come per i siti che spingono all’uso di droghe o dove addirittura le droghe si possono comprare. Ma da studioso della Rete so che tutto questo ha un respiro breve».

### Nel senso che ogni barriera è hackerabile?

«Già. E il peggio della violenza, della perversione finiscono in quel dark web dove è poi è difficilissimo navigare. Non però per chi di quei contenuti va in cerca».

### Anche gli adolescenti sono abilissimi hacker. Come proteggerli da quei contenuti?

«Una premessa: i siti porno sono frequentati in massima parte da adulti. Fino a 14 anni, comunque, le regole per aprire un profilo dovrebbero essere rigide, ma lo sono soltanto sulla carta. O meglio sono assolutamente violabili. Ormai abbiamo accettato che utilizzino la tecnologia come un campo libero. Quindi dobbiamo lavorare sulla contro cultura».

### Controcultura? Ci spieghi.

«Entrare nella Rete con loro, parlare, fare lezioni a scuola, in presenza, che integrino la Rete. Senza censure, senza falsi pudori, accettando le loro curiosità anche scomode. Li renderemo forti e in grado di difendersi dai contenuti sbagliati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

